



















Secondo Modulo

Focus sui Paesi di provenienza

In aula

Avv. Maria Pia Vitale















PAESI DI ORIGINE SICURA

Premessa

- Direttiva UE 2005/85/CE e conseguente D. Lgsl 25/2008
- Decreto interministeriale n.1202/606 del 04/10/2019 del Esteri/Interno/Giustizia (DiMaio/Lamorgese/Bonafede)
- Aggiornamento Lista con il D. L. 158/2024 del 23 OTTOBRE 2024

Cosa si intende?

Secondo il D.Lgsl. 25/2008, "uno Stato non appartenente all'Unione europea può essere considerato Paese di origine sicuro se, sulla base del suo ordinamento giuridico, dell'applicazione della legge all'interno di un sistema democratico e della situazione politica generale, si può dimostrare che, in via generale e costante, non sussistono atti di persecuzione [...] né tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante, ne' pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale. La designazione di un Paese di origine sicuro può essere fatta con l'eccezione di parti del territorio o di categorie di persone".















Quali sono?

 Albania; Algeria; Bangladesh; Bosnia-Erzegovina; Capo Verde; Costa d'Avorio; Egitto; Gambia; Georgia; Ghana; Kosovo; Macedonia del Nord; Marocco; Montenegro; Perù; Senegal; Serbia; Sri Lanka; Tunisia. (Esclusa la Nigeria rispetto al 2023)

Principali conseguenze?

- Presunzione di «manifesta infondatezza» e procedura accelerata o di frontiera
- Inversione dell'onera della prova
- Dimezzati i tempi dell'impugnazione
- Mancata sospensiva automatica in caso di impugnazione
- Nelle zone di frontiera e di transito immediata espulsione
- Trasferimento in Albania















Tunisia











Prefettura – UTG di Siracusa









La precarietà dell'economia provoca tensioni sociali, scioperi e manifestazioni

La crisi economica attanaglia il "Paese dei gelsomini" da anni

La situazione politica della Tunisia, la Presidenza Saïed

La situazione dei diritti umani

Mancata tutela delle Disabilità

La condizione femminile









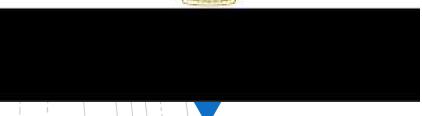






Egitto

























Attacco ai difensori dei diritti umani e dei diritti civili e politici

Dieci anni dopo la rivolta nazionale egiziana del 2011 che ha destituito il presidente Hosni Mubarak, gli egiziani vivono sotto un governo repressivo che soffoca ogni forma di dissenso e di espressione pacifica.

Le autorità hanno continuato a reprimere il dissenso e a imbavagliare la società civile. Dal 2013, il governo del presidente Abdel Fattah al-Sisi ha <u>violato diversi</u> <u>obblighi</u> previsti dalla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

PENA DI MORTE

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA DI GENERE

















INFO:

siracusa.fami@gmail.com







